

TORNATA DELL'11 DICEMBRE 1865

PRESIDENZA DELL'AVV. ZACCHERONI, DECANO D'ETÀ.

SOMMARIO. *Votazione per la nomina dei questori. — Sono proclamati i deputati Baracco e Cipriani — Parole del presidente decano alla cessazione del suo ufficio — Insediamento dell'ufficio definitivo di Presidenza — Parole del presidente Mari nell'assunzione dell'ufficio — Avvertenza del presidente per la nomina di diverse Commissioni — Per quella dell'indirizzo in risposta al discorso reale è incaricato il presidente — Comunicazione della costituzione del Senato — Richiesta del procuratore generale di Brescia per procedimento contro il deputato La Masa. — Sorteggio degli uffici.*

La seduta è aperta alle ore 1 1/2 pomeridiane.

RASPONI ACHILLE, segretario iunior, dà lettura del processo verbale dell'ultima tornata, che è approvato.

ELEZIONE DEI DUE QUESTORI.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione per la nomina dei due questori.

(Si procede all'appello nominale.)

Risultamento della votazione:

Schede N° 209

Maggioranza 105

I voti si sono ripartiti nel modo seguente:

BARACCO ebbe voti 158

CIPRIANI 126

Rubieri 45

Di San Donato 41

Tamajo 31

I rimanenti voti andarono dispersi in numero minore sopra altri deputati.

I deputati Baracco e Cipriani, avendo ottenuto la maggioranza, li proclamo questori.

Le votazioni per la costituzione dell'ufficio della Presidenza essendo terminate, esso rimane così composto:

Presidente: Mari.

Vice-presidenti: Crispi — Depretis — De Luca — Restelli.

Segretari: Berteau — Macchi — Cadolini — Salaris — Gravina — Silvestrelli — Tenca — Beneventano.

Questori: Baracco — Cipriani.

DISCORSO DEL PRESIDENTE DECANO.

PRESIDENTE. Signori e onorevoli colleghi. Le operazioni preliminari di quest'Assemblea della seconda Legislatura italiana sono terminate.

L'ufficio definitivo della Presidenza è costituito.

Penetrati dalla necessità di occuparvi solleciti dei

provvedimenti imperiosamente reclamati dalle gravissime condizioni che pesano sull'avvenire d'Italia, secondando i miei incitamenti, mi foste larghi d'indulgenza e di concorso.

Uniti, e d'accordo, abbiamo potuto in breve spazio di tempo compiere la nostra missione. Permettetemi adunque, o signori, che coll'animo commosso, io vi esprima, come meglio so, la somma mia gratitudine, e ve ne renda i dovuti ringraziamenti.

Se dal poco è permesso giudicare del molto; se piccola scintilla sovente gran fiamma seconda, lo zelo e la sollecitudine vostra nel disimpegnare le prime nostre operazioni accerteranno l'Italia che il nuovo Parlamento, rigettando l'idea di lunghi e pomposi dibattimenti, intende e vuole occuparsi risolutamente, ed in modo pratico, degli affari del paese. *(Bravo!)*

Prima che io lasci questo Seggio mi sia permesso di mandare in nome della Camera un saluto a Torino, generosa città, che nel 1849, benchè vinta, seguendo gl'impulsi del magnanimo suo Re, e non paventando la rabbia austriaca, seppe far schermo ai comuni nostri disastri. Onore a Torino! Onore alle popolazioni subalpine! le quali, conscie della loro forza, raccolte in sè stesse, non temettero allora di ricoverare la Libertà oppressa, e poscia aiutarono potentemente la nostra rigenerazione. *(Bene!)*

In quest'aula augusta, veneranda per antiche illustri memorie, ove tutti dobbiamo confondere e cancellare per sempre le denominazioni che per secoli ci tennero separati e discordi, ove formar dobbiamo la mente, il senno d'Italia e compiere la nostra autonomia, inscriviamo, o signori, e confondiamo insieme le molte e grandi nostre città. Veggansi quivi collegate Torino, insigne per sacrifici e per abnegazione; Milano, grande per le sue ricchezze, ma più grande ancora per le memorande sue giornate, allorquando cacciava i suoi oppressori *(Bravo! Benissimo!)*; Napoli e Palermo, nobilissime città, che scosse alla voce di un forte, seguito da un pugno d'eroi, abatterono la tirannide borbonica, e proclamarono il Plebiscito, cioè l'Italia

una e indivisibile. (*Bene! Bravo!*) Faccia bella mostra di sè Firenze, culla del moderno incivilimento e madre di grandi scrittori e di sommi poeti. Ma soprattutto inscriviamo a caratteri indelebili Venezia e Roma. (*Bene! nella Camera; applausi dalle tribune pubbliche*) Dissi Venezia e Roma, città nostre, che nessuna umana forza può lungamente contenderci, le quali, spogliate di ogni loro bene, fra ceppi, invocano supplichevoli il giorno del loro riscatto. Senza Venezia e Roma, o signori, l'Italia non è. (*Bravo! nella Camera; applausi nelle tribune pubbliche*)

Finchè lo straniero accamperà sulle nostre terre, padrone delle principali nostre fortezze, noi, minacciati continuamente nella nostra esistenza, non vivremo che una vita precaria. Perciò indarno cercheremo un rimedio efficace all'assestamento delle nostre finanze, allo stabilimento del nostro credito, alla pronta esecuzione delle nostre ferrovie.

Ma siccome io non intendo trattare ora alcuna delle nostre questioni vitali; siccome il vivo desiderio di compiere la nobilissima impresa fu altamente affermato in quest'aula dal capo supremo della nazione, fidente nelle autorevoli sue parole, conchiudo essere necessario, indispensabile, che serrandoci attorno al Re galantuomo, proseguiamo concordi, con fermo volere, lo svolgimento delle libere nostre istituzioni, e completiamo l'organizzazione delle forze della Nazione. Così adoperando raggiungeremo prontamente la meta delle nostre aspirazioni, compiremo l'unità e l'indipendenza d'Italia. (*Benissimo!*)

Viva l'Italia! Viva Vittorio Emanuele! (*Applausi*)

INSEDIAMENTO DELL'UFFIZIO DEFINITIVO DI PRESIDENZA E DISCORSO DEL PRESIDENTE.

PRESIDENTE. Invito ora il signor presidente e gli altri membri dell'ufficio definitivo della Presidenza a venire ad occupare il loro posto.

(*I membri della Presidenza si recano al loro posto. I due presidenti si abbracciano.*)

Presidenza del presidente avvocato MARI.

PRESIDENTE. (*Movimento d'attenzione*) Colleghi onorevoli. Chiamato a sì alto ufficio, non so dirvi con quanta trepidazione io venga ad assumerlo. Era ben lungi dalle mie speranze, e, dirò ancora, dai miei desideri. Ma, dopo che mi avete onorato della vostra fiducia, debbe cedere al sentimento del dovere qualunque altra ragione che mi riguardi. Io vi dichiaro la più viva e sincera riconoscenza per così grande testimonianza di onore.

Credo di farmi interprete degli animi vostri, rivolgendo parole di ringraziamento all'onorevole presidente decano e agli onorevoli deputati dell'ufficio provvisorio, che hanno fin qui diretto le vostre adunanze.

Ora che la Camera è costituita, sarà mio primo pensiero di renderne informato il Re ed il Senato, siccome il regolamento prescrive.

Signori! Io sento tutta la gravità dell'incarico che mi avete affidato. Siatene certi. Porrò ogni cura per adempirlo nel modo che mi sia dato migliore. L'adempirò con fermezza sì, ma in pari tempo colla più scrupolosa imparzialità. E mi confido che il senno vostro e la vostra benevolenza mi renderanno più agevole l'adempimento dei miei doveri.

Non dubito che voi con assidua alacrità nei lavori, con serena e dignitosa calma nella pubbliche discussioni, animati dal santo amore di patria, sapremo risolvere in pro del paese le gravi questioni che vi saranno proposte.

Solo un desiderio mi sia lecito manifestarvi.

Le opinioni tutte, che non sieno contrarie all'ordine costituito, hanno diritto di essere qui rappresentate. Ma nei Parlamenti, un partito che prevalga sugli altri bisogna pur che vi sia. Se una Camera è divisa in frazioni, ciascuna delle quali non basti a costituire maggioranza, difficilmente il paese può sperar buone leggi; niun Governo può avere forza e durata; nè può accrescersi quella fede nelle istituzioni parlamentarie, che è condizione di vita per la nostra Italia, e che è nel voto di quanti in Europa amano la libertà. La Provvidenza ci ha largamente aiutati; ma dobbiamo aiutarci pur noi. Una grande impresa non si conduce a termine senza concordia d'animi e di voleri. (*Bene!*) Fate, vi prego, che quanti dei nostri colleghi professano la stessa fede politica s'intendano e si concilino tra loro. Ed io sarò lieto, se dall'alto di questo Seggio vedrò in breve tempo costituirsi una maggioranza, che valga a sostenere, o dalla quale possa emergere uno stabile Governo.

Questo, colleghi onorevoli, è il mio più fervido voto. Non v'incresca che io lo abbia così apertamente espresso. A ciò fare mi ha indotto l'intimo convincimento, che senza comporsi a concordia vera e durevole per conformità di principii l'opera nostra mal potrà provvedere al benessere del popolo, al decoro ed alla grandezza della nazione.

ATTI DIVERSI

PRESIDENTE. La prima operazione a cui si debbe procedere sarebbe la nomina della Commissione che deve compilare il progetto d'indirizzo in risposta al discorso della Corona. A termini del regolamento questa Giunta debb'essere composta del presidente della Camera e di cinque deputati eletti da essa a maggioranza assoluta, a meno che la Camera non intenda di delegarne la scelta al presidente.

Molte voci. Si faccia la scelta dal presidente.

PRESIDENTE. Consulterò la Camera.

Coloro che ritengono dovere la Camera stessa procedere alla nomina dei componenti la Commissione pel progetto d'indirizzo in risposta al discorso della Corona, sono pregati d'alzarsi.

(Nessuno si alza.)

Voci. Il presidente! il presidente!

PRESIDENTE. Il presidente resta dunque incaricato della nomina di questa Commissione.

Il presidente del Senato del regno in data del 22 novembre scrive:

« Il Senato del regno essendosi nella pubblica sua adunanza di ieri definitivamente costituito mediante la nomina del suo ufficio di Presidenza, il sottoscritto recasi a premura di porgerne l'annuncio all'onorevolissimo signor presidente della Camera dei deputati nell'atto che pregiassi di riproferirgli i sensi del suo distinto ossequio. »

È giunta alla Presidenza una lettera del signor ministro delle finanze in questi termini:

« Affinchè non soffrano ritardo i lavori che spettano alla Direzione generale del debito pubblico ed all'Amministrazione delle Casse dei depositi e prestiti, interessa che sieno composte sollecitamente le Commissioni di vigilanza stabilite per quei due servizi, e perciò il sottoscritto prega l'illustrissimo signor presidente di volere, quanto più presto gli sia possibile, proporre alla Camera la scelta dei due deputati che denno far parte di ciascuna delle suddette due Commissioni, avvegnachè i membri attuali delle medesime abbiano mostrato desiderio di lasciare ai loro successori l'esame di conti che non potrebbe da essi essere ultimato. »

La nomina di queste Commissioni sarà messa all'ordine del giorno per la seduta di domani.

Il deputato Leonii domanda un congedo di quindici giorni per cagione d'affari.

L'onorevole deputato Bertolani domanda un congedo di quaranta giorni per cagione di malattia.

Se non vi sono opposizioni, questi congedi s'intenderanno accordati.

(Sono accordati.)

Debbo dar lettura alla Camera di un dispaccio del ministro di grazia e giustizia del tenore seguente:

« Il signor Francesco Gualla presentava querela all'autorità giudiziaria di Brescia contro il signor generale Giuseppe La Masa, deputato al Parlamento nazionale, per titolo di diffamazione mediante libello famoso.

« Occorrendo, a termini dell'articolo 45 dello Statuto, il consenso della Camera per potersi procedere, il sottoscritto ha l'onore di trasmettere all'onorevole signor presidente gli atti raccolti ed il rapporto del procuratore generale del re in Brescia, affinchè voglia promuovere il menzionato consenso. »

Questi documenti saranno immediatamente stampati e distribuiti agli uffici. (V. Stampato n° 2.)

Debbo annunziare alla Camera che vi sono da nominare altre Commissioni, alcune dagli uffici, altre dalla Camera stessa.

Tali sono:

La Commissione per gli interessi delle provincie e dei comuni, la quale, a tenore del regolamento, deve essere composta di 18 deputati eletti a scrutinio segreto, ed a maggioranza assoluta per schede a scrutinio di lista;

La Commissione per la verifica del numero degli impiegati, che deve essere composta di 9 deputati da eleggersi in ciascun ufficio;

La Commissione per l'esercizio dei bilanci, la quale deve essere composta di 27 deputati eletti a scrutinio segreto ed a maggioranza assoluta, e che deve poi dividersi in Sotto-Commissioni;

La Commissione per l'esame e rapporto sulle petizioni, i componenti della quale debbono essere nominati dagli uffici; in fine la Commissione per la direzione e la vigilanza della biblioteca.

Le votazioni per la nomina delle suddette Giunte verranno poste all'ordine del giorno nelle successive sedute.

Si procederà ora all'estrazione a sorte per la formazione degli uffici.

(Segue il sorteggio.) (1)

Gli uffici sono convocati per domani alle ore 11.

La seduta è levata alle ore 4 1/2.

(1) COSTITUZIONE DEGLI UFFICI

Uff.	Presid.	Vicepresid.	Segr.	Rega
1.	Ricasoli	Asproni	Rega	
2.	Mordini	Berti Pichat	Lazzaro	
3.	Macchi	Pianciani	Coppino	
4.	De Filippo	Briganti-B. G.	Bracci	
5.	Di S. Donato	La Porta	Airenti	
6.	Ferraciu	De Blasiis F.	Curzio	
7.	Borgatti	Briganti-B. B.	Venturelli	
8.	Salvagnoli	Malenchini	Silvestrelli	
9.	Berti	Rasponi G.	Rubieri	